

NOTARIORUM ITINERA
VARIA

7

Documenti scartati, documenti reimpiegati
Forme, linguaggi, metodi
per nuove prospettive di ricerca

a cura di
Giuseppe De Gregorio - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti



GENOVA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Palazzo Ducale
2023

Notariorum Itinera

Varia

7

Collana diretta da Antonella Rovere

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Documenti scartati, documenti reimpiegati
Forme, linguaggi, metodi
per nuove prospettive di ricerca

a cura di

Giuseppe De Gregorio - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti



GENOVA 2023

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:

http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:

http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Il volume è stato sottoposto in forma anonima ad almeno un revisore.

This volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI

Il volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Studi Storici dell'Università degli Studi di Milano e in collaborazione con CLIO - Center for the visual History.

INDICE

Giuseppe De Gregorio - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti, <i>Diplomatica del documento medievale scartato e reimpiegato?</i> <i>Nuove prospettive di ricerca tra approcci tradizionali e digitali</i>	pag.	7
Paolo Buffo, <i>I documenti reimpiegati come fonte per la storia degli apparati di governo: riflessioni a partire dal caso sabauda (secoli XII-XV)</i>	»	27
Giacomo Vignodelli, <i>Scarto e reimpiego all'Archivio Capitolare di Ver- celli: i palinsesti del codice eusebiano CLXXI (secoli X-XIII)</i>	»	51
Marta Calleri - Sandra Macchiavello, <i>Il reimpiego documentario in Ligu- ria. Due realtà a confronto: Genova e Savona (secc. XIV-XVI)</i>	»	81
Marta Luigina Mangini, <i>Testimoni isolati di protagonisti assenti. Protocolli notarili scartati e reimpiegati in Italia settentrionale (secoli XIII-XIV)</i>	»	101
Adriana Paolini, <i>Frammenti documentari nelle legature dei libri antichi. Prime indagini nelle biblioteche di Trento</i>	»	125
Matteo Cova, <i>Frammenti di manoscritti e frammenti di documenti: un confronto su reperti dall'Archivio di Stato di Trento</i>	»	153
Roberta Napoletano, <i>Macolature documentarie dall'Archivio Arcivesco- vile di Bologna: un approccio alla loro metadattazione</i>	»	175
Cristina Solidoro, <i>Frammenti di giustizia dai territori estensi: libri di condanne 'perduti' dei secc. XIV-XV</i>	»	197
Simone Allegria, <i>Da 'dispensa' a 'coperta': contributo allo studio della pro- duzione documentaria della Penitenzieria Apostolica in età moderna</i>	»	243
Giuliana Capriolo, <i>Frammenti documentari da coperte di protocolli di notai salernitani dei secoli XV-XVI</i>	»	261
Giuseppe De Gregorio, <i>Frammenti documentari di riuso: esempi dal mondo bizantino</i>	»	277

Alessandro Bausi, « <i>Lingua franca notarile bizantina</i> » in <i>Etiopia? Su un tratto linguistico nel più antico testo documentario etiopico (le costruzioni del tipo ᾿ᾰmfalaga falagu, «lungo il fiume»)</i>	pag. 309
Mauro Perani, <i>Tipologia del riuso in Italia di documenti ebraici cartacei e pergamenei fra tardo XIV e XVI secolo</i>	» 337
Barbara Lomagistro, <i>Per una definizione di 'frammento documentario' nella documentazione in lingua e scrittura slava di Istria e Dalmazia</i>	» 357



Diplomatica del documento medievale scartato e reimpiegato? Nuove prospettive di ricerca tra approcci tradizionali e digitali

Giuseppe De Gregorio - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti
giuseppe.degregorio3@unibo.it - marta.mangini@unimi.it - maddalena.modesti3@unibo.it

1. Nel solco della tradizione, con nuove prospettive

Quando e per quali motivi un manoscritto recante il testo di un documento giuridico veniva considerato « paucis aut nullius valoris »? Chi poteva decidere della sua conservazione o abbandono? Quali tipologie documentarie finivano per essere più frequentemente scartate? La normativa di età medievale e moderna regolava la pratica dello scarto e del riuso? Quali circuiti intraprendeva il materiale archivistico ritenuto eliminabile? In ragione di quali elementi e a quali condizioni alcuni supporti documentari dopo essere stati scartati potevano essere avviati al reimpiego e a quali sedi di riutilizzo erano destinati? Quali modalità e tecniche venivano adottate durante le operazioni di riqualificazione?

Provare a rispondere a queste domande significa addentrarsi in terreni pressoché inesplorati per i diplomaticisti che indagano

« il documento per se stesso, al fine di stabilire se è genuino o meno, di determinare quando, dove, come e perché si è formato, di individuare quale ambiente culturale, quale tradizione giuridica, quale norma legislativa o prassi consuetudinaria, esso rispecchia, di riconoscere quale grado di credibilità esso ha riscosso »¹.

Se infatti al centro della presente ricerca rimane pur sempre il documento diplomaticamente inteso, conservato in stato frammentario, l'interesse che accompagna gli autori e i curatori di questa silloge non è però rivolto al solo esame delle sue fasi di elaborazione e ai nessi esistenti tra queste e i caratteri intrinseci ed estrinseci di volta in volta assunti, ma anche all'analisi delle modalità della sua ricezione e conservazione fino a comprendere per quali ragioni sia stato scartato, trasformato e rifunzionalizzato in oggetti disparati, oggi custoditi in sedi di conservazione pubbliche e private quali archivi, biblioteche, musei etc.

* Benché frutto di stimolanti riflessioni condivise, il presente contributo introduttivo deve essere accreditato a Marta Luigina Mangini per quanto riguarda il § 1, a Maddalena Modesti per il § 2 e a Giuseppe De Gregorio per il § 3.

¹ PRATESI 1987, p. 9.

In questo senso, l'allestimento di un questionario in merito al fenomeno dello scarto e del reimpiego dei documenti medievali rappresenta una sfida avvincente che può dischiudere inedite prospettive di studio e al tempo stesso però implica l'adozione di nuove metodologie mediante le quali tentare di scavare più profondamente nel solco di una disciplina per molti versi già fruttuosamente arata.

Si tratta cioè di provare a includere – non solo potenzialmente, ma anche operativamente – tra gli interessi della diplomatica testimonianze scritte di fatti di natura giuridica che in determinati contesti e momenti della loro tradizione sono state ritenute eliminabili e la cui materialità è stata ridefinita per scopi diversi rispetto a quelli primigeni. Di questi documenti che non sono solo frammenti rispetto a un'unità codicologica definitivamente perduta, ma hanno partecipato per un certo periodo di tempo o partecipano tutt'ora della natura di altri oggetti all'interno dei quali sono state ridefinite le loro funzioni, manca a oggi una pur sommaria descrizione che costituisca la premessa necessaria per una prima valutazione qualitativa e quantitativa dell'incidenza del fenomeno che li ha interessati e per la progettazione di percorsi volti alla loro conoscenza e valorizzazione. L'unico dato certo è che per un numero al momento difficilmente stimabile di documenti medievali la decisione dello scarto non ha costituito un'inappellabile condanna alla distruzione, ma ha invece rappresentato l'occasione per dare avvio a percorsi di riqualificazione materiale risultati in ultima analisi determinanti per la loro sopravvivenza e insieme per la possibilità che attraverso di essi si possa ancora avere un'idea di più consistenti e complesse unità documentarie andate verosimilmente per sempre perdute.

Muovendo da queste constatazioni risulta evidente che l'insieme delle questioni cui alludono le domande in esergo può trovare una sua prima, naturale e più ampia sede di riflessione all'interno del dibattito sulle multiformi pratiche di riconversione che tra medioevo ed età moderna hanno interessato svariati materiali e contesti – spazi territoriali, elementi architettonici e scultorei, oggetti di vita quotidiana, stili decorativi, espressioni e immagini letterarie, formule giuridiche, motivi biblici e patristici, topoi agiografici e così via –, nonché coinvolto differenti tecniche, responsabilità e cerchie di fruizione². Ed è infatti proprio entro questo sfaccettato ambito euristico-interpretativo che lo studio dei frammenti ha trovato la sua collocazione e sta oggi vivendo una stagione di grande fervore epistemologico³, ponendosi all'incrocio tra discipline tradizionalmente dedite allo studio dei manoscritti – paleogra-

² *Ideologie e pratiche* 1999.

³ BROWNRIGG - SMITH 2000; NEUHAUSER - SCHMITZ 2015; DUBA - FLÜELER 2018; *Frammenti di un discorso storico* 2019.

fia, codicologia, diplomatica, filologia, storia dell'arte, storia della letteratura, ecc. – e aree scientifiche innovative come le *digital humanities* e la fisica applicata⁴.

La tanto complessa quanto stimolante sinergia tra ambiti disciplinari così diversi ha già prodotto numerosi risultati con l'avvio di importanti progetti di ricerca⁵. Migliaia di frammenti medievali sono stati censiti e catalogati, consentendo di pervenire alla conoscenza e alla valorizzazione di collezioni librerie la cui esistenza era stata in precedenza solo ipotizzata o indirettamente attestata e consentendo in alcuni casi di ricostruire virtualmente testi letterari, liturgici, musicali etc. altrimenti dispersi. Sono così emersi aspetti inediti della storia sociale e culturale di interi ambienti e comunità⁶, singole operazioni di scarto hanno trovato spiegazione in contesti del tutto peculiari – ad esempio sul versante degli studi sui frammenti ebraici e giudeo-islamici⁷ – e parimenti sono state esaminate le tecniche di riciclo, ci si è chiesti quale livello di consapevolezza possedessero i responsabili di tali operazioni rispetto all'originaria natura del materiale riutilizzato e infine si è riflettuto sulle modalità di descrizione e conservazione e sono state sperimentate diverse metodologie di indagine⁸ e di restauro da applicare a questi materiali⁹.

Nel complesso, gli enormi sforzi profusi negli ultimi decenni in quest'area disciplinare sembrano però presentare un minimo comune denominatore limitante: nonostante alcune affermazioni di principio¹⁰, l'attenzione è stata fin qui concen-

⁴ « Fragmentology can never be wholly independent. Its transdisciplinary nature requires the collaboration of specialists trained in a range of fields », così infatti DUBA-FLÜELER 2018, p. 3 nell'editoriale del primo numero della rivista *Fragmentology*.

⁵ Ad esempio: *Rinascimento virtuale; Early Manuscripts Electronic Library*; nonché numerosi progetti realizzati all'interno del più ampio *Lazarus Project Imaging*; si veda inoltre il progetto di costruzione di un catalogo unico dedicato ai frammenti manoscritti delle isole britanniche: *Lost manuscripts* e quello specificamente dedicato al patrimonio manoscritto frammentario della Bodleian Library: *Centring the marginal*; per l'Italia, attualmente in costruzione sono le banche dati: *Fragmenta Italica Manuscripta; Textus invisibilis*. Per le singole iniziative e le emersioni nell'ambito del progetto dei *Manoscritti Datati d'Italia* v. GIOVÈ MARCHIOLI 2019.

⁶ BAROFFIO 2001; TUOMAS - OMMUNDSEN 2017; VARELLI 2020; PERANI - ABATE 2022, nonché in questo volume PERANI 2023, DE GREGORIO 2023 e LOMAGISTRO 2023.

⁷ Si veda il progetto *Books within Books* e inoltre, senza intenti esaustivi, RUSTOW 2014; KRAKOWSKI - RUSTOW 2015; *Damascus Fragments* 2020; D'OTTONE 2013; D'OTTONE RAMBACH - RADICIOTTI 2008; PERANI - ABATE 2022;

⁸ Sono ad esempio emerse questioni in merito allo *status* da assegnare ai frammenti riutilizzati: fonti da descrivere come reperti isolati o piuttosto da considerare parti di un tutto, di un'unità codicologica che non esiste più nella sua interezza ma da cui derivano? V. CORBO 2018; BUTTÒ 2019; GIOVÈ MARCHIOLI 2019.

⁹ CAVALLO 2001; PETRUCCI 2004.

¹⁰ « Fragments cannot be the exclusive domain of codicology and paleography, because no discipline claims to include all fragments. Collections of fragments include not just fragments of books, but al-

trata su un'unica tipologia di frammenti riciclati, quelli librari¹¹, e tra questi gran parte dell'interesse è stato rivolto ai reimpieghi in legatura e, prima ancora, alle scritture palinseste¹². Tale impostazione ha finito per escludere a priori una parte significativa del fenomeno, quella dei frammenti documentari. Sebbene siano rimasti finora ai margini dei progetti di ricerca – scartati tra gli scartati come gli ultimi tra gli ultimi – questi manoscritti in realtà rappresentano fonti rilevanti e dall'alto potenziale euristico: sono numericamente – anche se ancora indefinitamente – consistenti e sono riconducibili a responsabilità, tempi, luoghi, motivi, percorsi e tecniche che coinvolgono contesti di produzione, conservazione e scarto (cancellerie, uffici amministrativi, pubblici e privati, archivi notarili, ecclesiastici, familiari ...) diversi da quelli finora considerati nonché ad ambiti di riconversione spesso stravaganti rispetto ai consueti percorsi di trasmissione documentaria¹³.

La scarsa attenzione fino ad oggi riservata a questa particolare categoria di frammenti ha avuto ripercussioni non solo sulla storiografia e sulle esperienze di ricerca compiute e/o ancora in corso di realizzazione, ma anche sul mancato sviluppo di una metodologia descrittiva condivisa in grado di fronteggiare la complessità del fenomeno del riuso di materiale scrittorio con un approccio analitico-scientifico inclusivo di tutte le diverse tipologie di manoscritti che nel corso dei secoli ne sono state interessate.

In questo senso, le pur avanzate soluzioni descrittive adottate nell'analisi degli scarti librari risultano in gran parte inadatte a rappresentare scritture giuridiche quali quelle tradite dai frammenti documentari di reimpiego¹⁴. Basti il richiamo a una sola tra le tante questioni in campo, quale la necessità per i diplomatisti di dar conto di singoli elementi intrinseci ed estrinseci determinanti per comprendere le ragioni sottese allo scarto e al riutilizzo di supporti documentari. Se, in linea generale, gli studi hanno dimostrato che tali operazioni sono di norma connesse alla 'distanza' venutasi a creare tra i testi e i loro fruitori, al punto che questi ultimi, non più intenzionati a servirsene per la funzione primaria per la quale erano stati pensati, ne hanno reimpiegato il materiale sul quale erano trāditi¹⁵, per *instrumenta* e *acta* una simile motivazione è difficil-

so of documentary material: charters, registers, and similar items; material that requires expertise in the field of diplomatics »: DUBA-FLÜELER 2018, p. 2.

¹¹ *Frammenti di un discorso storico* 2019.

¹² PELLEGRIN 1980; PERUCHO 1999; PICKWOOD 2000; PETRUCCI NARDELLI 2007; DECLERCQ 2007; CALDELLI 2012; SOLIDORO 2018.

¹³ Si veda il contributo di MANGINI 2023 e la bibliografia ivi citata.

¹⁴ *Frammenti di un discorso storico* 2019.

¹⁵ CAVALLO 2001; PETRUCCI NARDELLI 2007; CALDELLI 2012; SOLIDORO 2018.

mente ammissibile. Infatti, in molti casi la rifunzionalizzazione della documentazione è collocabile a ridosso delle date di redazione dei negozi, quando cioè la validità degli atti – riconoscibile nella portata giuridica e nell'ampiezza temporale attraverso l'analisi del formulario impiegato, delle sottoscrizioni e dei segni speciali di convalida, delle lineature, delle annotazioni marginali etc. – avrebbe dovuto suggerire – se non addirittura prescrivere e garantire – la conservazione del *medium* nel suo stato originario.

Questi e molti altri problemi legati alle diverse fasi d'uso dei manoscritti documentari si possono affrontare e provare a risolvere solo avendo cura di raccogliere tutti i dati significativi ancora disponibili. La sussistenza di situazioni uniche e spesso del tutto anomale per gli effetti che hanno generato impone di accostarsi al fenomeno dell'abbandono e della rifunzionalizzazione della documentazione medievale rispettando *in primis* la specificità dei documenti come testimonianze scritte di fatti di natura giuridica, cercando cioè di descriverne, comprenderne e valorizzarne gli elementi che erano stati destinati a procurare loro fede e forza di prova. Ciò significa immaginare progetti di ricerca che non si limitino al recupero testuale o, al più, alla descrizione dello *status quo*, ma che attraverso la sinergia di approcci tradizionali e digitali – ad esempio le analisi multispettrali sul codice CLXXI della Biblioteca Capitolare di Vercelli condotte da Giacomo Vignodelli¹⁶ o il censimento e la metadazione dei frammenti documentari dell'Archivio Generale Arcivescovile di Bologna avviate da Roberta Napoletano sul portale *Fragmentarium*¹⁷ – restituiscano un'articolata rappresentazione di ciascun documento reimpiegato nelle sue diverse fasi di originaria redazione e fruizione, conservazione, dismissione e rifunzionalizzazione.

In tal senso i saggi raccolti in questo volume costituiscono un primo tentativo di applicazione di nuovi strumenti e indirizzi metodologici a indagini di scala ridotta e volutamente ravvicinata. Si è innanzitutto verificata la tenuta di tale impostazione in analisi di dettaglio che hanno restituito visibilità e spessore a singole prassi documentarie fino a oggi note solo grazie a pochi testimoni: è il caso delle abbreviature duecentesche di area lombardo-emiliana rintracciate da Marta Luigina Mangini¹⁸ o delle *litterae* del cosiddetto Ufficio di minor grazia istituito da papa Pio V nel 1569 a seguito della riforma della Penitenzieria Apostolica al centro delle indagini di Simone Allegria¹⁹.

¹⁶ VIGNODELLI 2023.

¹⁷ NAPOLETANO 2023a.

¹⁸ MANGINI 2023.

¹⁹ ALLEGRIA 2023.

Al tempo stesso la constatazione dell'evidente serialità di talune operazioni di scarto ha dato origine a percorsi di ricerca sulle ragioni di fondo che le possono aver favorite – ad esempio la larga disponibilità di pergamene recanti testi di azioni giuridiche ormai risolte, annullate o non perfezionate di cui disponevano i notai conservatori di Salerno studiati da Giuliana Capriolo²⁰ – quando non addirittura direttamente determinate: è il caso del contesto sabauda all'interno per il quale Paolo Buffo ha messo in evidenza come il consolidamento delle cerchie di ufficiali di governo principeschi, signorili e comunitarie e la crescente specializzazione della loro produzione scritta hanno in qualche modo preparato il terreno ideale per la messa a punto di tecniche di reimpiego di materiale documentario²¹.

Di contro, l'evidente scarsità di frammenti di questo tipo in contesti per altri versi archivisticamente ricchissimi come quello genovese sembra poter trovare la sua ragione d'essere proprio considerando gli interventi di ricondizionamento subiti nei secoli dai locali fondi notarili e la larga e precoce adozione della carta che «in termini di robustezza e durevolezza si presta meno facilmente alla pratica del riciclo» e, dunque, *ab origine*

«riduce di molto la possibilità di conseguire i fruttuosi risultati raggiunti dalle ricerche condotte in altre zone dell'Italia centro-settentrionale dove i ritrovamenti di fogli, bifogli, fascicoli membranacei provenienti da *quaterni* di imbreviature hanno consentito, colmando innanzitutto i 'vuoti' se pur con frammenti, di aprire nuovi e interessanti scenari sull'universo notarile»²².

In sintesi, le considerazioni che emergono dai saggi qui raccolti suggeriscono che una diplomatica del documento medievale scartato e reimpiegato non solo è possibile, ma è anche necessaria: e lo è sia perché testimonianze e passaggi della storia documentaria rimarrebbero altrimenti velati, quando non addirittura del tutto invisibili, se non li si affrontasse adottando *nuove prospettive* di ricerca, sia perché proprio le suggestioni che iniziano a emergere grazie alle indagini sul fenomeno dello scarto e del riutilizzo di materiale documentario, posto in rapporto con il medesimo riscontrato per i frammenti librari medievali di aree già ampiamente studiate come quella trentina, evidenziano «come dallo studio del primo possano emergere dati utili ad integrare e comprendere il secondo, ricomponendo un quadro complessivo»²³ da più parti, almeno in linea di principio, ricercato.

²⁰ CAPRIOLO 2023.

²¹ BUFFO 2023.

²² CALLERI - MACCHIAVELLO 2023.

²³ COVA 2023 e PAOLINI 2023.

2. Censimento e descrizione dei frammenti documentari di riuso, tra modelli consolidati e nuove sfide

Ciò che allo stato attuale conosciamo della pratica dello scarto e del riuso di materiale documentario rappresenta, in tutta evidenza, soltanto la punta di un gigantesco *iceberg* che deve ancora riemergere dagli abissi del tempo e che promette immancabili sorprese, ma al contempo solleva numerose questioni interpretative e di metodo, di cui danno già un primo significativo assaggio i casi portati qui all'attenzione dagli autori dei contributi riuniti in questo volume.

In effetti, i frammenti manoscritti di riuso, *tanquam tabulae naufragii* – per riprendere una felice immagine di baconiana memoria²⁴ –, rappresentano relitti di un naufragio che ha travolto gran parte della cultura scritta del passato e che vale la pena tentare oggi di salvare e recuperare non per puro gusto antiquario ma con intento propriamente storico-scientifico, di conoscenza e più ampia valorizzazione, anche digitale. Essi ci pongono inevitabilmente di fronte al problema della fragilità insita nella stessa natura materiale della memoria scritta richiamato da Armando Petrucci, intimamente riconnesso a quello della trasmissione e conservazione del nostro patrimonio culturale²⁵. La parzialità di tali fonti, d'altronde, rappresenta un limite oggettivo, aggravato talvolta dal loro precario stato di conservazione o dalla loro persistente collocazione *in situ*, che tuttavia non pregiudica di per sé ogni possibilità euristica e che non deve perciò scoraggiare, come ben sanno da sempre gli archeologi²⁶. Parlando di potenzialità, anche il singolo lacerto di documento può aprire una traccia, offrire informazioni e notizie inedite, colmare lacune nella nostra conoscenza del passato, può insomma costituire una fonte storica preziosa e privilegiata²⁷. Lo dimostrano in maniera esemplare

²⁴ « Antiquities, or remnants of history, are, as was said, *tanquam tabula naufragii*: when industrious persons, by an exact and scrupulous diligence and observation, out of monuments, names, words, proverbs, traditions, private records and evidences, fragments of stories, passages of books that concern not story, and the like, do save and recover somewhat from the deluge of time », BACON 2000, pp. 65-66. La similitudine della *tabula naufragii* è assai diffusa nella letteratura latina classica e poi nella letteratura cristiana antica e medievale, ma in riferimento alla sopravvivenza delle testimonianze storiche e culturali del passato e alla ricerca antiquaria si deve a Biondo Flavio, da cui poi più tardi la riprese Francis Bacon, cfr. FUBINI 2003, 47-48; MAZZOCCO 2014-2015, pp. 126-127 nota 29.

²⁵ PETRUCCI 2004, p. 77; sul tema cfr. anche il capitolo intitolato *Scrivere e conservare la memoria* in PETRUCCI 2002.

²⁶ Cfr. ESCH 1999; ZANINI 2019.

²⁷ Così, ad esempio, i riusi in legature d'archivio segnalati nel catalogo dei manoscritti di Innsbruck documentano « a large number of charters from Stams which were previously unknown and can thus offer valuable contributions to the history of that monastery. Much the same can be said for the Charterhouse of

gli escerti di protocolli di imbreviature rinvenuti ed esaminati in questa sede da Marta Mangini²⁸ e i frammenti di *acta* di area estense studiati qui da Cristina Solidoro²⁹, che arricchiscono in modo significativo il novero delle fonti utili per lo studio delle prassi notarili e giudiziarie di importanti centri dell'Italia settentrionale basso-medioevale, come pure le *chartulae* palinseste vercellesi analizzate da Giacomo Vignodelli³⁰ e la più tarda documentazione della Penitenzieria Apostolica passata in rassegna da Simone Allegria³¹. Eppure, una prospettiva di mero recupero del dato testuale primigenio appare di per sé riduttiva e limitante, guardando alla fonte esclusivamente nella sua dimensione statica e trascurando invece la sua dimensione diacronica e storica: sono invece proprio le trasformazioni che essa ha subito nel tempo e nello spazio, le nuove forme e funzioni che ha assunto, le relazioni che essa intrattiene con la sede del riuso o con altri materiali di risulta ad arricchire il campo di indagine, per il libro come per il documento³². Questo fragile patrimonio culturale, incompleto e lacunoso, sempre esposto ad ulteriori perdite e rovine, può insomma svelarci molto proprio anche in virtù delle manipolazioni, stratificazioni, distorsioni che ha subito, non solo dell'ambiente che lo ha originariamente prodotto, ma anche di chi, in uno o più momenti successivi, quei testi ha dismesso riutilizzandone il supporto nei modi più vari, consentendoci così di gettare un po' di luce sui processi di selezione che sovrintesero allo scarto del materiale documentario³³. Questioni non di poco conto, che hanno ripercussioni notevoli sia rispetto alla storia del documento, compreso il delicato tema della sua validità ed efficacia nel tempo e quello del rapporto tra normativa e prassi documentaria, sia rispetto alla storia delle pratiche di archiviazione. Perché a ben guardare i

Schnals» (SOJER-NEUHAUSER 2019, pp. 153-154). Un altro, singolo esempio significativo è quello della lettera di papa Clemente V inviata nel 1308 al cancelliere Francesco Caracciolo, sopravvissuta in forma frammentaria nella rilegatura del ms. Paris, BNF, N.A.L. 99 ed esaminata da DUBA 2020.

²⁸ MANGINI 2023.

²⁹ SOLIDORO 2023.

³⁰ VIGNODELLI 2023.

³¹ ALLEGRIA 2023.

³² CALDELLI 2012; DUBA-FLÜELER 2018; *Frammenti di un discorso storico* 2019.

³³ È stato già notato, *en passant*, che i documenti, presentando spesso il testo scritto solo su un lato del supporto pergameneo, ben si prestavano ad operazioni di reimpiego e riscrittura (DOBČEVA-MACKERT 2018, p. 104) e che a maggior ragione, «The larger ones, such as papal bulls and royal charters, were ideal for wrapping codices or for serving as pastedowns and flyleaves [...] Moreover, many of these documents became obsolete within the span of a generation, as the parties involved died and the circumstances described changed» (DUBA 2020, p. 141). Ma i contributi di questo volume rivelano una fenomenologia ben più complessa. Più in generale, cfr. CALDELLI 2012; DUBA - FLÜELER 2018, p. 2; *Frammenti di un discorso storico* 2019.

frammenti di riuso non sono solo «remnants of history which have casually escaped the shipwreck of time»³⁴: sono al contrario il frutto di una duplice selezione, culturale e materiale, grazie alla quale sono stati prima dismessi e quindi sottratti al loro destino di distruzione e oblio per rientrare, seppur inconsapevolmente e sotto una nuova veste, nel ‘ciclo vitale’ della conservazione della memoria scritta proprio attraverso il reimpiego³⁵. Come è stato più volte sottolineato dagli studiosi, essi divengono in tal modo parte di una nuova entità, pur conservando tracce stratigrafiche più o meno marcate e visibili della loro originaria natura³⁶. Attraverso quella che appare, a tutti gli effetti, una modalità di trasmissione e «conservazione “latente”, casuale e sotterranea», che risponde essenzialmente a ragioni di ordine pratico ed economico, questo «immenso strato materiale e concreto di testualità»³⁷ diplomatica può essere recuperato, interpretato e debitamente valorizzato a partire dall’analisi, determinante, dei contesti di produzione, archiviazione/scarto, recupero – sempre distinti da quelli del libro? – e grazie ad un approccio di tipo comparativo che in fondo è connaturato allo stesso statuto scientifico della paleografia e della diplomatica³⁸: comparazione di forme, generi e tipologie nel tempo e nello spazio, come fanno qui Calleri e Macchiavello³⁹ per Genova e Savona o Buffo⁴⁰ per il contesto sabaudo, ma anche nei diversi ambiti linguistici e culturali, come felicemente proposto da De Gregorio, Bausi, Lomagistro e Perani⁴¹, tesa a far emergere eventuali dati di continuità o al contrario specificità e cesure.

Per questa ragione, al di là dell’interesse che può suscitare il singolo pezzo, dal punto di vista epistemologico è proprio l’indagine sistematica, lo sguardo d’insieme rivolto a questo genere di fonti, considerate come *corpora*, ad allungare esponenzialmente il raggio delle possibilità di indagine, come hanno chiaramente dimostrato i risultati degli studi condotti negli ultimi anni sui *membra disiecta* librari⁴². Esperienze, metodi ed esiti

³⁴ BACON 2000, p. 65.

³⁵ Cfr. PETRUCCI 2004, p. 88; CALDELLI 2012; *Frammenti di un discorso storico* 2019. Va ribadito, ad ogni modo, che la sopravvivenza di tali fonti è determinata essenzialmente dall’interesse puramente materiale del riciclatore nei confronti del supporto scrittorio, cfr. SOLIDORO 2018, pp. 40-41.

³⁶ Cfr. ESCH 1999, pp. 77-78; DUBA - FLÜELER 2018, p. 2; LANCIANI 2019.

³⁷ PETRUCCI 2004, p. 77; cfr. anche CALDELLI 2012, p. 29.

³⁸ Sul «bisogno [...] di ‘diplomatica comparata’» si v. ANSANI 1999, p. 2.

³⁹ CALLERI - MACCHIAVELLO 2023.

⁴⁰ BUFFO 2023.

⁴¹ DE GREGORIO 2023; BAUSI 2023; LOMAGISTRO 2023; PERANI 2023.

⁴² Sulla necessità di un approccio seriale e sistematico insiste CALDELLI 2012, p. 13. Vero è, al tempo stesso, che «le potenzialità offerte da un corpus di frammenti sono, di fatto, fortemente dipendenti dallo stato di conservazione del materiale rinvenuto» (SOLIDORO 2018, p. 57).

che devono rappresentare un irrinunciabile punto di riferimento e un termine dialettico costante anche per approcciare lo studio del fenomeno del riuso in ambito documentario, non solo perché alla base mosso da mentalità e pratiche in larga parte affini e concorrenti, ma anche perché spesso prodotto in contesti analoghi quando non identici e ad opera dei medesimi artefici, o più semplicemente sfociato nella concreta coesistenza e vicinanza fisica *in situ* tra materiali di un tipo e dell'altro (ad es. frammenti librari reimpiegati all'interno di registri o viceversa, patchworks di lacerti di natura mista, documenti palinsesti che accolgono nuove scritture librarie, ecc.). Circostanze che rendono di fatto più flebili e permeabili i confini tradizionali fra generi, facendo sì che «Fragments break the barrier between libraries and archives: they are found in both, and they pertain to both»⁴³. Di estremo interesse, in quest'ottica, paiono anzi alcune suggestioni emerse dalle prime campionature qui proposte, che lasciano intravedere la possibilità di individuare, in taluni casi, circuiti di recupero interni allo stesso ente o soggetto produttore e magari comuni sia per gli atti che per i libri di uso personale, come suggerisce Matteo Cova per le legature di alcuni protocolli notarili trentini⁴⁴ e come ipotizzano in altre circostanze o luoghi anche Adriana Paolini e Paolo Buffo⁴⁵. Altrettanto interessanti risultano, d'altra parte, i casi di reimpieghi in contesti famigliari o professionali di trasmissione da notaio a notaio portati alla luce da Giuliana Capriolo⁴⁶.

In analogia con quanto si è fatto dunque sul versante dei codici, anche per le maculature diplomatiche l'indicazione forte che emerge dalle prime esperienze presentate in questo volume è duplice: da un lato verso la necessità di promuovere a livello locale operazioni di ricognizione, censimento e descrizione sistematiche del patrimonio superstite, necessariamente su basi collaborative, che consentano di avviare una mappatura *in progress* dell'esistente implementando quanto fatto finora sul fronte librario⁴⁷; dall'altro verso l'avvio di una seria riflessione sul tema della descrizione e metadattazione dei frustoli documentari, diretta alla integrazione e arricchimento dei modelli catalografici attualmente in uso⁴⁸, pensati e forgiati sui fram-

⁴³ DUBA - FLÜELER 2018, p. 2.

⁴⁴ COVA 2023.

⁴⁵ PAOLINI 2023; BUFFO 2023.

⁴⁶ CAPRIOLO 2023.

⁴⁷ Gli spogli condotti finora e accolti nei principali *database* di frammenti si sono per lo più limitati, nel migliore dei casi, a offrire una sintetica segnalazione della presenza di scampoli di natura documentaria, senza procedere ad una loro più accurata fotografia e analisi e senza sollevare questioni di ordine più generale sulle dinamiche a monte dei riusi diplomatici.

⁴⁸ V. le banche dati catalografiche di *ManusOnLine*; *Fragmentarium*; *Fragmenta Italica Manuscripta* e gli altri progetti già citati alla nota 5; in tema di catalogazione e metadattazione di frammenti di riuso si v.

menti di codici manoscritti di reimpiego e per questo sostanzialmente inadeguati a dar conto e valorizzare le specificità dei riusi diplomatici. Così, ad esempio, nella descrizione esterna della fonte sono spesso trascurati molti degli elementi estrinsecamente rilevanti dell'atto giuridico (presenza di *signa* e segni speciali, note di cancelleria, sottoscrizioni autografe, dispositivi di ordinamento interno degli atti per le scritture seriali e dispositivi di annullamento che potrebbero offrire indizi utili sulla tradizione e sulle cause dello scarto); mentre nella descrizione interna le voci « autore » e « titolo », come pure i riferimenti a « incipit » ed « explicit », appaiono fuorvianti e poco funzionali a rimarcare i diversi fattori della documentazione e a precisarne meglio il contenuto, penalizzando una piena identificazione della tipologia documentaria anche laddove possibile (spesso genericamente indicata come *notarial document*, *legal document* o simili). Analogamente, andrebbero valorizzati meglio i vari nessi topici e cronologici interni ai documenti: evidenze più raramente presenti nei codici⁴⁹, che se poste in relazione con i segni del riuso potrebbero fornire valide indicazioni proprio per far luce sulle diverse fasi di vita della fonte (ad es. una sua precoce obsolescenza, l'eventualità di un reimpiego interno o esterno, ecc.). Ancora, gli *authority files*⁵⁰ andrebbero ampliati tenendo conto degli standard nazionali e internazionali per l'elaborazione dei record di autorità archivistici (NIERA, ISAAR-CPF, EAC-CPF)⁵¹, in modo tale da permettere l'individuazione di altri ruoli e qualifiche personali ricorrenti negli atti e attualmente non previste (notaio rogatario, testimone ...), ma soprattutto in modo da consentire una rappresentazione gerarchica delle relazioni, collegate e separate, con altri enti, soggetti e oggetti, così da rendere più controllata l'indicizzazione e di conseguenza estendere le possibilità di ricerca. Si tratta, insomma, di stabilire anzitutto criteri di descrizione archivistica e catalogazione esaustivi per la fenomenologia dei riusi documentari, capaci di fornire le principali informazioni di ordine paleografico, codicologico, diplomatico, archivistico e di riflettere inoltre in maniera chiara e ordinata, all'interno di una scheda strutturata gerarchicamente su più livelli e aree, i diversi stadi di vita e i passaggi funzionali dei lacerti

inoltre *Guida ad una descrizione uniforme* 1990; CORBO 2018; BUTTÒ 2019; GIOVÈ MARCHIOLI 2019; BERNASCONI REUSSER 2019.

⁴⁹ Così anche SOJER - NEUHAUSER 2019, p. 153.

⁵⁰ V. *Linee guida per la formulazione* 2018.

⁵¹ *Norme italiane* 2012-2013; ISAAR 2003; per gli altri standard archivistici (ISAD, ISDIAH e ISDF) v. ISAD 2003; ISDIAH 2008; VASSALLO 2009; < <https://archivi.cultura.gov.it/attivita/tutela/normativa-e-standard/standard> >; < <https://icar.cultura.gov.it/standard/standard-internazionali> >; interessante, inoltre, in quest'ottica il modello concettuale alla base dei RiC < <https://www.ica.org/en/records-in-contexts-conceptual-model> >.

(genesi – scarto – riuso). Quindi, sarà necessario individuare set di metadati che possano rispondere a queste specifiche esigenze, anche attraverso marcatori per la codifica del contenuto semantico delle voci, per una loro valorizzazione in ambiente digitale, attraverso il ricorso ad un linguaggio descrittivo il più possibile uniforme, controllato e condiviso, che renda possibili le indagini comparative e ricostruttive e al tempo stesso consenta l'interoperabilità con i principali sistemi già esistenti.

Proprio in quest'ottica, le future ricerche nel campo dei frammenti documentari di riuso potranno giovare anzitutto del *Vocabulaire Internationale de la Diplomatique*⁵², grazie al quale la Diplomatica va incontro alle sfide poste dalla valorizzazione digitale del patrimonio culturale

«attrezzata di un 'linguaggio' (di una *terminologia sistematizzata*, cioè di una capacità di organizzazione e rappresentazione concettuale della conoscenza che attinge) *universale*, atto a prolungarne l'autonomia disciplinare e – soprattutto – il riconoscimento [...] di un'indiscutibile dimensione scientifica»⁵³.

E un dialogo proficuo potrà inoltre stabilirsi anche con altre importanti iniziative condotte ormai da tempo nel campo della cosiddetta *Digital Diplomats*⁵⁴, come ha giustamente sottolineato nel suo saggio Roberta Napoletano⁵⁵, fra le quali vanno ricordate almeno la *Charters Encoding Initiative* promossa dalla *Commission Internationale de Diplomatique* e fondata sugli standards TEI⁵⁶, e la bancadata documentaria *Monasterium*, basata sugli EAD⁵⁷, ma anche il progetto ERC *DiDip – From Digital to Distant Diplomats*⁵⁸ e le sempre più numerose proposte provenienti dal versante dell'edizione digitale di fonti d'archivio⁵⁹. Aggiungo, in ultimo, che in un futuro mi auguro non troppo lontano questi avanzi di scritture diplomatiche, proprio in virtù della loro complessità e della ricchezza di informazioni e relazioni di cui sono portatori, orizzontalmente e verticalmente, rispetto ad altri materiali (ad es. ad altri

⁵² CÀRCEL ORTÍ 1997.

⁵³ ANSANI 1999, pp. 3-4.

⁵⁴ V. fra gli altri, AMBROSIO - BARRET - VOGELER 2014; *Actes royaux et princiers* 2020; BALOUZAT-LOUBET 2020.

⁵⁵ NAPOLETANO 2023.

⁵⁶ Cfr. *Charters Encoding Initiative* < <https://www.cei.lmu.de/> >.

⁵⁷ Cfr. *Monasterium* < <http://monasterium.net:8181/mom/collections> >.

⁵⁸ Cfr. *DiDip* < <https://didip.hypotheses.org/the-project> >; *Models of Authority* < <http://www.modelsofauthority.ac.uk/> >; STOKES 2020.

⁵⁹ V. fra i tanti SALVATORI - ROSSELLI DEL TURCO - DI PIETRO - MIASCHI 2017; AMBROSIO 2020; VOGELER 2020.

frammenti reimpiegati nella medesima sede, ovvero ad altra documentazione dello stesso notaio o dello stesso ufficio), ben si presterebbero a modelli di rappresentazione e sviluppo tramite le tecnologie associate al *semantic web*: un obiettivo allo stato attuale molto ambizioso e non di breve gittata, al quale però ci si potrà avvicinare promuovendo le indispensabili operazioni preliminari sopra menzionate.

Per procedere in questa direzione e cogliere le nuove sfide, è necessario dunque attrezzarsi adeguatamente partendo dalla consapevolezza che la differente natura del testo diplomatico, con tutto ciò che lo connota in termini di forme estrinseche ed intrinseche, di funzioni giuridiche, di contesti e processi di produzione e fruizione, pone allo studio del fenomeno del riuso di documenti problemi in parte diversi e peculiari rispetto al *côté* librario, che esigono un affinamento degli strumenti e metodi di indagine e prima ancora la definizione di criteri e modelli descrittivi adeguati. Tuttavia, è pur vero che questa ricerca non parte completamente sprovvista e da zero, ma può dirsi forte di indicazioni, proposte, soluzioni e linguaggi già esperiti o in via di sperimentazione altrove. Mi pare, insomma, che questo ricco background di esperienze condotte al confine tra discipline tradizionali, *frammentologia*, archivistica informatica e *Digital Diplomatics*, assieme agli spunti e alle sollecitazioni emersi dalle prime esplorazioni qui presentate, possano rappresentare un prezioso viatico per le ricerche future lungo le nuove dimensioni del riuso di manoscritti nell'ecosistema digitale, in una prospettiva auspicabilmente collaborativa, integrata e aperta, che restituisca una visione del fenomeno del reimpiego di materiale scartato in tutte le sue possibili sfaccettature.

3. *Per un modello di indagine comparativa*

Anche per chi proviene dall'esperienza di ricerca del mondo greco (nel Medioevo e nella prima età moderna) sono da enucleare i profili di originalità che emergono dal progetto di cui il presente volume costituisce la tappa preliminare. Il primo aspetto, il più evidente e già rilevato in precedenza, riguarda il diverso approccio rispetto alle indagini tradizionali, più legate, queste ultime, a una 'frammentologia' di tipo librario; e, dunque, un'attenzione – rinnovata nella sostanza – alle pratiche documentarie di riuso e, si può aggiungere, all'unità archivistica (o non di rado bibliotecaria, almeno in ambito ellenofono) cui il frammento documentario scartato e reimpiegato era stato applicato⁶⁰. Per i documenti bizantini, di cui nel saggio qui pubblicato sono presentati casi esemplificativi⁶¹, gli studiosi si sono piuttosto focalizzati in passato sulla ricostruzione

⁶⁰ NAPOLETANO 2023b.

⁶¹ DE GREGORIO 2023.

storica, non sempre affidabile⁶², connessa alla nuova scoperta, sebbene non siano mancati contributi pionieristici che hanno aperto nuove vie, anche nella prospettiva della ricostruzione materiale⁶³. Tra frammenti librari e frammenti documentari si collocano anche, sempre in ambito greco, talune tipologie ibride, come quella del βρεβιον (*breve*, *brevis* [scil. *liber*]), l'inventario⁶⁴, che, ad esempio nel caso della lista di commemorazioni di defunti (ἱερὸν βρεβιον) trasmessa frammentaria come risguarda iniziale del Vat. Ross. 169, si mostra nella sua funzione di documento adoperato nella liturgia anche per rafforzare la fama di un importante cenobio costantinopolitano (il Prodomo di Petra) nella prima età paleologa⁶⁵.

Ma la vera sfida avviata dall'iniziativa, di cui la nostra raccolta rappresenta l'esordio, risiede nell'idea di mettere a confronto, in una visione comparatistica, le pratiche prima di scarto (collegate alla domanda sul perché a un certo momento l'atto diventa obsoleto e viene smantellato) e poi di riuso (come e dove esso risulta reimpiegato). Per il mondo bizantino si può affermare, seguendo le conclusioni presentate in questa sede, che i documenti rifunzionalizzati – molto spesso provenienti da originali delle cancellerie centrali, imperiale e patriarcale – furono dismessi all'interno dello stesso ufficio dell'autorità emittente, dove pure furono destinati a nuova vita; in altri casi è la storia dell'istituzione ricevente – ovvero dell'ambiente in cui essa sorgeva – che fornisce elementi per ipotizzare le ragioni dello scarto e del successivo reimpiego⁶⁶. Resta ovviamente ancora da fare lo spoglio sistematico delle testimonianze di documentazione privata (tra l'altro, ma non soltanto, di origine italomeridionale) conservata in frammenti riaggregati ad altre unità.

Non ci si è limitati, però, al termine più immediato di confronto per l'Occidente latino, ossia il mondo greco. Tra le culture confinanti un ruolo di primo piano è giocato dalla documentazione del bacino adriatico in lingua e scritture slave. Qui il contributo di una esperta come Barbara Lomagistro mostra come proprio attraverso lo studio degli atti privati trasmessi in frammenti consenta di ricostruire una prassi

⁶² SCHREINER 1977-1978 con le integrazioni di GAMILLSCHEG 1979, precisamente pp. 112, 113-114 note 23-27, nonché di GAMILLSCHEG 1981, precisamente pp. 291-293.

⁶³ Alla bibliografia qui citata nell'articolo dedicato ai frammenti bizantini di riuso si aggiunga PERRIA 1981.

⁶⁴ Per quanto concerne gli inventari di beni e proprietà (sulla scorta delle indicazioni contenute nei privilegi), nonché di oggetti preziosi posseduti da una chiesa, da una sede episcopale o metropolitana, si veda l'esempio relativo alla metropoli di Reggio Calabria in GUILLOU 1974.

⁶⁵ DE GREGORIO 2001.

⁶⁶ DE GREGORIO 2023.

notarile in lingua croata e in scrittura glagolitica accanto alla già consolidata esperienza presso la popolazione di tradizione latina⁶⁷.

Parimenti, la pluridecennale attività di Mauro Perani nella ricerca sui giacimenti archivistici dell'Emilia-Romagna (e non solo) ci conduce all'esame delle consuetudini di riciclo dei documenti ebraici in Italia dalla fine del Medioevo alla prima età moderna⁶⁸. Qui i frammenti reperiti consentono non solo di individuare gli aspetti materiali dell'adattamento di atti più antichi a nuove unità archivistiche, bensì anche di arricchire notevolmente il patrimonio e le tipologie documentarie per l'ambiente giudaico, così importante per la storia, l'economia e la vita culturale del nostro paese nelle epoche considerate.

Infine, riflessi di pratiche di XII secolo derivanti dalla produzione documentaria mediterranea – mediata soprattutto da scribi ellenofoni o, comunque, di tradizione bizantina – vengono enucleati da Alessandro Bausi per la cancelleria del regno etiopico cristiano nel Medioevo, soprattutto per quanto concerne gli aspetti formali e di struttura linguistica⁶⁹. Peraltro, è il concetto stesso di documento di riuso che in ambiente etiopico assume un significato particolare e di estremo interesse, in quanto la gran parte delle testimonianze oggi in nostro possesso è trasmessa in spazi vuoti di libri in origine prodotti per altri scopi (e penso qui soprattutto, come parallelo o suggestione per ulteriori indagini, alle scritte avventizie in minuscola greca antica⁷⁰).

È, dunque, questo campione, significativo seppur largamente incompleto, di indagini comparative – assieme alla parte preponderante dei contributi qui raccolti, improntata alla documentazione in scrittura latina trasmessa in frammenti di riuso – che induce a proporre un nuovo modello di studi. Qui, diplomatica, paleografia, storia generale, filologia ed ecdotica dei testi documentari, aspetti materiali della 'frammentologia' dovranno condurre auspicabilmente alla costruzione di un bacino comune di dati ricavabili da descrizioni accurate e di approfondite analisi di contesto, nelle varie esperienze che solo parzialmente e – si passi il bisticcio – frammentariamente sono state accostate in questa sede: ancora una nuova frontiera per i nostri studi, ancora una volta accompagnata e orientata dal progresso della tecnologia digitale.

⁶⁷ LOMAGISTRO 2023.

⁶⁸ PERANI 2023.

⁶⁹ BAUSI 2023.

⁷⁰ DE GREGORIO 2000.

FONTI

CITTÀ DEL VATICANO, BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA

- Vat. Ross. 169.

PARIS, BIBLIOTHÈQUE NATIONALE DE FRANCE

- N.A.L. 99.

BIBLIOGRAFIA

- Actes royaux et princiers* 2020 = *Actes royaux et princiers à l'ère du numérique (Moyen Âge - Temps modernes)*, a cura di O. CANTEAUT, O. GUYOTJEANNIN, O. PONCET, Pau 2020.
- ALLEGRIA 2023 = S. ALLEGRIA, *Da 'dispensa' a 'coperta': contributo allo studio della produzione documentaria della Penitenzieria Apostolica in età moderna*, in *Documenti scartati* 2023, pp. 243-259.
- AMBROSIO 2020 = A. AMBROSIO, *Digital Critical Editions of Medieval Documents on Monasterium.Net: The Digital Edition of the Documents of the Abbey S. Maria Della Grotta*, in BALOUZAT-LOUBET 2020, pp. 69-84.
- AMBROSIO - BARRET - VOGELER 2014 = A. AMBROSIO - S. BARRET - G. VOGELER, *Digital Diplomatics: the computer as a tool for the diplomatist?*, Köln 2014.
- ANSANI 1999 = M. ANSANI, *Diplomatica (e diplomatisti) nell'arena digitale*, in « *Scrineum* », 1 (1999), pp. 1-11.
- BACON 2000 = F. BACON, *The Advancement of Learning*, ed. by M. KIERNAN, Oxford 2000.
- BALOUZAT-LOUBET 2020 = C. BALOUZAT-LOUBET, *Digitizing Medieval Sources. L'édition en ligne de documents d'archives médiévales: Challenges and Methodologies. Enjeux, méthodologie et défis*, Turnhout 2020 (Atelier de recherche sur les textes médiévales, 27).
- BAROFFIO = G. BAROFFIO 2001, *Colligere fragmenta ne pereant. Il recupero dei frammenti liturgici italiani*, in « *Rivista liturgica* », 88 (2001), pp. 679-694.
- BAUSI 2023 = A. BAUSI, « *Lingua franca notarile bizantina* » in Etiopia? *Su un tratto linguistico nel più antico testo documentario etiopico (le costruzioni del tipo 'amfalaga falagu, «lungo il fiume»)*, in *Documenti scartati* 2023, pp. 309-335.
- BERNASCONI REUSSER 2019 = M. BERNASCONI REUSSER, *La ricerca e la catalogazione dei frammenti di manoscritti in Svizzera e il progetto Fragmentarium*, in *Frammenti di un discorso storico* 2019, pp. 427-434.
- Books within Books = Books within Books: Hebrew Fragments in European Libraries* (<http://www.hebrew-manuscript.com/>).
- BUFFO 2023 = P. BUFFO, *I documenti reimpiegati come fonte per la storia degli apparati di governo: riflessioni a partire dal caso sabauda (secoli XII-XV)*, in *Documenti scartati* 2023, pp. 27-50.
- BUTTÒ 2019 2019 = S. BUTTÒ, *Il programma MANUS e la catalogazione di frammenti di codici in Italia*, in *Frammenti di un discorso storico* 2019, pp. 473-480.
- CALDELLI 2012 = E. CALDELLI, *I frammenti della Biblioteca Vallicelliana. Studio metodologico sulla catalogazione dei frammenti di codici medievali e sul fenomeno del loro riuso*, Roma 2012 (Quaderni della Scuola nazionale di studi medievali. Fonti, studi e sussidi, 2).
- CALLERI - MACCHIAVELLO 2023 = M. CALLERI - S. MACCHIAVELLO, *Il reimpiego documentario in Liguria. Due realtà a confronto: Genova e Savona (secc. XIV-XVI)*, in *Documenti scartati* 2023, pp. 81-99.

- CAPRIOLO 2023 = G. CAPRIOLO, *Frammenti documentari da coperte di protocolli di notai salernitani dei secoli XV-XVI*, in *Documenti scartati* 2023, pp. 261-276.
- CÁRCEL ORTÍ 1997 = M.M. CÁRCEL ORTÍ, *Vocabulaire internationale de la diplomatie*, València 1997 (Commission Internationale de Diplomatie. Comité International des Sciences Historiques).
- CAVALLO 2001 = G. CAVALLO, *L'immagine ritrovata. In margine ai palinsesti*, in « Quinio », 3 (2001), p. 5-16.
- Centring the marginal* = *Centring the marginal. Western medieval manuscript fragments in the Bodleian Library* (<https://www.glam.ox.ac.uk/centring-the-marginal>).
- Charters Encoding Initiative* = *Charters Encoding Initiative* (<https://www.cei.lmu.de/>).
- CORBO 2018 = A. CORBO, *MANUS e la catalogazione informatizzata del frammento manoscritto: riflessioni e proposte*, in « Archivi », XIII/1 (2018), pp. 26-42.
- COVA 2023 = M. COVA, *Frammenti di manoscritti e frammenti di documenti: un confronto su reperti dall'Archivio di Stato di Trento*, in *Documenti scartati* 2023, pp. 153-173.
- Damascus Fragments* 2020 = *The Damascus Fragments: Towards a History of the Qubbat al-khazna Corpus of Manuscripts and Documents*, by A. D'OTTONE RAMBACH - K. HIRSCHLER - R. VOLLANDT, Beirut 2020 (Beiruter Texte und Studien, 140).
- DECLERCQ 2007 = G. DECLERCQ, *Early medieval palimpsests*, Turnhout 2007 (Bibliologia, 26).
- DE GREGORIO 2000 = G. DE GREGORIO, *Materiali vecchi e nuovi per uno studio della minuscola greca fra VII e IX secolo*, in *I manoscritti greci tra riflessione e dibattito*. Atti del V Colloquio internazionale di Paleografia greca, Cremona, 4-10 ottobre 1998, a cura di G. PRATO, Firenze 2000 (Papyrologica Florentina, 31), I, pp. 83-151.
- DE GREGORIO 2001 = G. DE GREGORIO, *Una lista di commemorazioni di defunti dalla Costantinopoli della prima età paleologa. Note storiche e prosopografiche sul Vat. Ross. 169*, in « Rivista di Studi Bizantini e Neoellenici », n.s., 38 (2001) [ma 2002], pp. 103-194.
- DE GREGORIO 2023 = G. DE GREGORIO, *Frammenti documentari di riuso: esempi dal mondo bizantino*, in *Documenti scartati* 2023, pp. 277-307.
- DiDip* = *DiDip – From Digital to Distant Diplomatics* (<https://didip.hypotheses.org/the-project>).
- DOBCEVA - MACKERT 2018 = I. DOBCEVA - C. MACKERT, *Manuscripts Fragments in the University Library, Leipzig. Types and Cataloguing patterns*, in « Fragmentology », 1 (2018), pp. 83-110.
- Documenti scartati* 2023 = *Documenti scartati, documenti reimpiegati. Forme, linguaggi, metodi per nuove prospettive di ricerca*, a cura di G. DE GREGORIO - M.L. MANGINI - M. MODESTI, Genova 2023 (Notariorum Itinera. Varia, 7).
- D'OTTONE 2013 = A. D'OTTONE, *Manuscript as Mirror of a Multi-lingual and Multi-cultural Society. The Case of the Damascus Find*, in *Convivencia in Byzantium? Cultural Exchanges in a Multi-Lingual and Multi-Ethnic Society*, B. CROSTINI - S. LA PORTA, Trier 2013 (Bochumer altertumswissenschaftliches Colloquium, 96), pp. 63-88.
- D'OTTONE RAMBACH - RADICIOTTI 2008 = A. D'OTTONE RAMBACH - P. RADICIOTTI, *I frammenti della Qubbat al-khazna di Damasco. A proposito di una scoperta sottovalutata*, in « Nea Rhome », V (2008), pp. 45-74.
- DUBA 2020 = W. DUBA, *The Bull in the Book: a 1308 Witness to the Career of Francesco Caracciolo, Chancellor of Paris*, in « Fragmentology », 3 (2020), pp. 141-148.
- DUBA-FLÜELER 2018 = W. DUBA - C. FLÜELER, *Fragments and Fragmentology*, in « Fragmentology », 1 (2018), pp. 1-5.
- Early Electronic Library* = *Early Manuscripts Electronic Library* (<https://emel-library.org>).

- ESCH 1999 = A. ESCH, *Reimpiego dell'antico nel medioevo: la prospettiva dell'archeologo, la prospettiva dello storico*, in *Ideologie e pratiche* 1999, pp. 73-113.
- Fragmenta Italica Manuscripta* = *Fragmenta Italica Manuscripta* (<https://www.nuovabibliotecamano-scritta.it/FIM/index.html?language=it>).
- Fragmentarium* = *Fragmentarium. Laboratory for Medieval Manuscript Fragments* (<https://fragmentarium.ms>)
- Frammenti di un discorso storico* 2019 = *Frammenti di un discorso storico. Per una grammatica dell'aldilà del frammento*, a cura di C. TRISTANO, Spoleto 2019 (Palaeographica, Collana di studi di storia della cultura scritta, 8 - Studi, 3).
- FUBINI 2003 = R. FUBINI, *Storiografia dell'Umanesimo in Italia da Leonardo Bruni ad Annio da Viterbo*, Roma 2003 (Storia e letteratura. Raccolta di studi e testi, 217).
- GAMILLSCHEG 1979 = E. GAMILLSCHEG, *Zur Geschichte einer Gregor-von-Nazianz-Handschrift* (Basil. A. VII. 1 = gr. 34), in «Codices manuscripti», 5 (1979), pp. 104-114.
- GAMILLSCHEG 1981 = E. GAMILLSCHEG, *Zur Rekonstruktion einer Konstantinopolitaner Bibliothek*, in «Rivista di Studi Bizantini e Slavi», 1 (1981) [= *Miscellanea Agostino Pertusi*, I], pp. 285-293.
- GIOVÈ MARCHIOLI 2019 = N. GIOVÈ MARCHIOLI, *Catalogare per trovare. La scoperta dei frammenti attraverso la catalogazione dei 'manoscritti datati d'Italia'*, in *Carta canta*. Atti della giornata di studio, Pavia, 28 maggio 2019, a cura di M. D'AGOSTINO - P.L. MULAS, pp. 27-47.
- Guida ad una descrizione uniforme* 1990 = *Guida ad una descrizione uniforme dei manoscritti e al loro censimento*, a cura di V. JEMOLO - M. MORELLI, Roma 1990.
- GUILLOU 1974 = A. GUILLOU, *Le brébion de la métropole byzantine de Région (vers 1050)*, Città del Vaticano 1974 (Corpus des actes grecs d'Italie du Sud et de Sicile. Recherches d'histoire et de géographie, 4).
- Ideologie e pratiche* 1999 = *Ideologie e pratiche del reimpiego nell'alto Medioevo*, Spoleto 1999 (Settimane di studio del Centro italiano di storia dell'alto Medioevo, XLVI).
- Interpreting and Collecting Fragments* 2000 = *Interpreting and Collecting Fragments of Medieval Books*, eds. L.L. BROWN RIGG - M.M. SMITH, California-Londra 2000.
- ISAAR 2003 = ISAAR (CPF): *International Standard Archival Authority Record for Corporate Bodies, Persons and Families. Second Edition*, traduzione italiana a cura di S. VITALI, con la collaborazione di M. SAVOJA, in «Rassegna degli Archivi di Stato», LXIII/1 (2003), pp. 191-333.
- ISAD 2003 = ISAD (G): *General International Standard Archival Description. Second Edition*, traduzione italiana a cura di S. VITALI, con la collaborazione di M. SAVOJA, in «Rassegna degli Archivi di Stato», LXIII/1 (2003), pp. 59-190.
- ISDIAH 2008 = ISDIAH – *Standard internazionale per la descrizione degli istituti conservatori di archivi*, 1 ed., Elaborato dal Comitato per le buone pratiche e gli standard, Londra, Regno Unito, 10-11 marzo 2008, traduzione italiana di M.G. BOLLINI, in «Rassegna degli Archivi di Stato», n.s., III/2 (2008), pp. 381-470.
- KRAKOWSKI - RUSTOW 2014 = E. KRAKOWSKI - M. RUSTOW, *Formula as Content: Medieval Jewish Institutions, Cairo Geniza, and the New Diplomatics*, in «Jewish Social Studies», 20 (2014), pp. 111-146.
- Lazarus Project Imaging* = *Lazarus Project Imaging* (<https://www.lazarusprojectimaging.com/>).
- LANCIONI 2019 = T. LANCIONI, *Il tutto, in parte*, in *Frammenti di un discorso storico* 2019, pp. 1-13.
- Linee guida* 2018 = *Linee Guida per la formulazione e il trattamento in Manus Online (MOL) delle voci di autorità di nomi di persone, di enti, di famiglie e di luoghi*, a cura di L. NEGRINI - V. ATTURO - C. BACCINI - E. CALDELLI - G. LEOLINI - L. MEROLLA - G. BARBERO - M.A. GRIZZUTI - V. LONGO - F. NEPORI - C.C. BRACH - L. MARTINOLI, Roma 2018.

- LOMAGISTRO 2023 = B. LOMAGISTRO, *Per una definizione di 'frammento documentario' nella documentazione in lingua e scrittura slava di Istria e Dalmazia*, in *Documenti scartati 2023*, pp. 357-394.
- Lost manuscripts* = *Lost manuscripts* (<https://www.lostmss.org.uk/project>).
- MANGINI 2023 = M.L. MANGINI, *Testimoni isolati di protagonisti assenti. Protocolli notarili scartati e reimpiegati in Italia settentrionale (secoli XIII-XIV)*, in *Documenti scartati 2023*, pp. 101-123.
- ManusOnLine* = *ManusOnLine* (<https://manus.iccu.sbn.it/>).
- MAZZOCCO 2014-2015 = A. MAZZOCCO, *A reconsideration of Renaissance Antiquarianism in light of Biondo Flavio's Ars Antiquaria with unpublished letter from Paul Oskar Kristeller (1905-1999)*, in «*Memoirs of the American Academy in Rome*», 59/60 (2014-2015), pp. 121-159.
- Monasterium* = *Monasterium* (<http://monasterium.net:8181/mom/collections>).
- NAPOLETANO 2023a^o = R. NAPOLETANO, *Maculature documentarie dall'Archivio Arcivescovile di Bologna: un approccio alla loro metadattazione*, in *Documenti scartati 2023*, pp. 175-196.
- NAPOLETANO 2023b = R. NAPOLETANO, *Scritture scartate, supporti riutilizzati. Fenomenologia del frammento manoscritto e del suo reimpiego*, in «*Teca*», 13 [n.s. 7] (2023), cds.
- NEUHAUSER-SCHMITZ 2015 = *Fragment und Makulatur. Überlieferungstörungen und Forschungsbedarf bei Kulturgut in Archiven und Bibliotheken*, hrsg. von H.P. NEUHAUSER -W. SCHMITZ, Wiesbaden 2015.
- Norme italiane 2012-2013 = Norme italiane per l'elaborazione dei record di autorità archivistici di enti, persone, famiglie – NIERA (EPF)*, a cura di E. FREGNI - R. SANTOLAMAZZA, in «*Rassegna degli Archivi di Stato*», n.s., VIII-IX (2012-2013), pp. 7-234.
- PAOLINI 2023 = A. PAOLINI, *Frammenti documentari nelle legature dei libri antichi. Prime indagini nelle biblioteche di Trento*, in *Documenti scartati 2023*, pp. 125-151.
- PELLEGRIN 1980 = E. PELLEGRIN, *Fragments et Membra Disiecta*, in «*Codicologica*», 3 (1980), pp. 70-95; anche in EAD., *Bibliothèques retrouvées. Manuscrits, bibliothèques et bibliophiles du Moyen Âge et de la Renaissance. Recueil d'études publiées de 1938 à 1985*, Paris 1988, pp. 343-364.
- PERANI - ABATE 2022 = M. PERANI - E. ABATE, *Medieval Hebrew manuscripts reused as book-bindings in Italy*, Leiden-Boston 2022.
- PERANI 2023 = M. PERANI, *Tipologia del riuso in Italia di documenti ebraici cartacei e pergamenei fra XIV e XVI secolo*, in *Documenti scartati 2023*, pp. 337-355.
- PERRIA 1981 = L. PERRIA, *Due documenti greci del XIV secolo in un codice della Biblioteca Vaticana (Vat. gr. 1335)*, in «*Jahrbuch der Österreichischen Byzantinistik*», 30 (1981), pp. 259-297.
- PERUCHO 1999 = J.A. PERUCHO, *La aportación del estudio de los fragmentos y Membra disiecta de códices a la historia del libro y de la cultura*, in «*Studia in codicum fragmenta*», 1 (1999), pp. 11-40.
- PETRUCCI 2002 = A. PETRUCCI, *Prima lezione di paleografia*, Roma-Bari 2002.
- PETRUCCI 2004 = A. PETRUCCI, *Fra conservazione e oblio: segni, tipi e modi della memoria scritta*, in «*Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo*», 106 (2004), pp. 75-92.
- PETRUCCI NARDELLI 2007 = F. PETRUCCI NARDELLI, *Legatura e scrittura. Testi celati, messaggi velati, annunci palesi*, Firenze 2007 (Biblioteca di bibliografia italiana, 188).
- PICKWOD 2000 = N. PICKWOD, *The Use of Fragments of Medieval Manuscripts in the Construction and Covering of Bindings on Printed Books*, in *Interpreting and Collecting Fragments 2000*, pp. 1-20.
- PRATESI 1987 = A. PRATESI, *Genesi e forme del documento medievale*, Roma 1987.
- Rinascimento virtuale* = *Rinascimento virtuale* (<http://www.bml.firenze.sbn.it/rinascimentovirtuale/pannello01a.shtm>).

- RUSTOW 2014 = M. RUSTOW, *The Diplomatic of Leadership: Administrative Documents in Hebrew Script from the Geniza*, in *Jews, Christians and Muslims in Medieval and Early Modern Times*, in A.E. FRANKLIN - M. RUSTOW - U. SIMONSOHN, Leiden 2014 (Christians and Jews in Muslim Societies, 2), pp. 306-351.
- SALVATORI - ROSSELLI DEL TURCO - DI PIETRO - MIASCHI 2017 = E. SALVATORI - R. ROSSELLI DEL TURCO - C. DI PIETRO - A. MIASCHI, *Il Codice Pelavicino tra edizione digitale e Public History*, in « Umanistica Digitale », 1 (2017), pp. 105-117.
- SCHREINER 1977-1978 = P. SCHREINER, *Das Chrysobull Kaiser Andronikos' II. für das Pantepoptes-Kloster?*, in « Istanbuler Mitteilungen », 27-28 (1977-1978), pp. 415-427.
- SOJER - NEUHAUSER 2019 = C. SOJER - † W. NEUHAUSER, *Manuscript Fragments in the University and Provincial Library of Tyrol at Innsbruck*, in « Fragmentology », 2 (2019), pp. 141-163
- SOLIDORO 2018 = C. SOLIDORO, *Il reimpiego di manoscritti medievali in legature*, in « Gazette du livre médiéval », 64 (2018), pp. 33-61.
- SOLIDORO 2023 = C. SOLIDORO, *Frammenti di giustizia dai territori estensi: libri di condanne 'perduti' dei secc. XIV-XV*, in *Documenti scartati* 2023, pp. 197-242.
- STOKES 2020 = P.A. STOKES, *La paléographie et la diplomatique numériques pour l'exploitation d'un corpus de chartes: l'exemple de Models of Authority*, in *Actes royaux et princiers* 2020, pp. 71-78.
- Textus invisibilis* = *Textus invisibilis* (<https://www.textusinvisibilis.it/>)
- TUOMAS - OMMUNDSEN 2017 = H. TUOMAS - A. OMMUNDSEN, *Nordic latin manuscript fragments. The deconstruction and reconstruction of medieval books*, Londra 2017.
- VARELLI 2020 = G. VARELLI, *Disiecta Membra Musicae. Studies in Musical Fragmentology*, Berlin 2020.
- VIGNODELLI 2023 = G. VIGNODELLI, *Scarto e reimpiego all'Archivio Capitolare di Vercelli: i palinsesti del codice eusebiano CLXXI (secoli X-XIII)*, in *Documenti scartati* 2023, pp. 51-80.
- VOGELER 2020 = G. VOGELER, *Digital Edition of Archival Material - Machine Access to the Content: On the Role of Semantic Web Technologies in Digital Scholarly Edition*, in BALOUZAT-LOUBET 2020, pp. 37-56.
- ZANINI 2019 = E. ZANINI, *Entangled < > Submerged: approcci archeologici alla frammentarietà della fonte*, in *Frammenti di un discorso storico* 2019, pp. 159-178.

Sommario e parole significative - Abstract and keywords

I saggi raccolti in questo volume indagano per la prima volta, da varie prospettive, lo studio dei manoscritti documentari scartati e reimpiegati. Nell'introduzione, si propone un bilancio complessivo dei risultati raggiunti dalle ricerche.

Parole significative: Documenti scartati, Documenti reimpiegati, Frammenti, Palinsesti, Medioevo.

The essays collected here investigate, from various perspectives, the study of discarded and reused documentary manuscripts. In the introduction, the editors offer an overview of the results achieved by the research.

Keywords: Discarded Documents, Reused Documents, Fragments, Palimpsest, Middle Age.

NOTARIORUM ITINERA

VARIA

DIRETTORE

Antonella Rovere

COMITATO SCIENTIFICO

Ignasi Joaquim Baiges Jardí - Michel Balard - Marco Bologna - Francesca Imperiale - Giovanni Grado Merlo - Hannes Obermair - Pilar Ostos Salcedo - Antonio Padoa Schioppa - Vito Piergiovanni - Daniel Piñol - Daniel Lord Smail - Claudia Storti - Benoît-Michel Tock - Gian Maria Varanini

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Giuliana Albini - Matthieu Allingri - Laura Balletto - Simone Balossino - Ezio Barbieri - Alessandra Bassani - Marina Benedetti - Roberta Braccia - Marta Calleri - Giuliana Capriolo - Cristina Carbonetti - Pasquale Cordasco - Ettore Dezza - Corinna Drago - Maura Fortunati - Emanuela Fugazza - Maria Galante - Stefano Gardini - Mauro Giacomini - Paola Guglielmotti - Sandra Macchiavello - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti - Antonio Olivieri - Paolo Pirillo - Antonella Rovere - Lorenzo Sinisi - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO EDITORIALE

Marta Calleri - Sandra Macchiavello - Antonella Rovere - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO SITO

Stefano Gardini - Mauro Giacomini

RESPONSABILE EDITING

Fausto Amalberti

✉ notariorumitinera@gmail.com

🌐 <http://www.notariorumitinera.eu/>

Direzione e amministrazione: P.zza Matteotti, 5 - 16123 Genova

🌐 <http://www.storiapatriagenova.it>

ISBN - 978-88-97099-84-0 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISBN - 978-88-97099-85-7 (ed. digitale)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)

finito di stampare maggio 2023 (ed. digitale) - giugno 2023 (ed. a stampa)

C.T.P. service s.a.s - Savona

ISBN - 978-88-97099-84-0 (ed. a stampa)

ISBN - 978-88-97099-85-7 (ed. digitale)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)